

L'analisi

IVO ROMANO

sport@unita.it

Andy Roddick ha spalle larghe, fisico muscoloso, forza notevole. Insomma, quel che si dice un grande atleta. Ma da qui a portarsi addosso l'intero peso del tennis a stelle e strisce (almeno quello maschile) ce ne corre. Ci ha provato a lungo, dopo che la rivalità tra Sampras e Agassi è svanita, per raggiunti limiti d'età. Fino a centrare il gran colpo: uno Slam vinto, nel torneo di casa, lo Us Open, nell'ormai lontano 2003. Il suo primo, e anche l'unico. E pure una delle tante edizioni vinte da un giocatore statunitense: era il 19° trionfo su 36 Flushing Meadows dell'era Open. Dopo di allora, nulla più. Un tennista americano in grado di alzare il più ambito trofeo di casa non s'è più visto: la più lunga astinenza nella storia dello Slam newyorchese. Un segnale di crisi, non certo l'unico. Roddick resta il meglio, alle sue spalle faticano a emergere forze nuove. John Isner,

La classifica

Non solo mancano le star ma anche rincalzi di valore

In controtendenza

I praticanti sono più di 30 milioni ed è boom tra i teen ager ispanici

gigante dai colpi alla dinamite, fa il suo, come pure Sam Querrey, solido ma non brillante, mentre lo stesso Mardy Fish sta scalando la classifica, dopo i tanti guai che lo avevano spinto giù. Ma restano protagonisti di seconda fascia, che uno dietro l'altro se ne stanno appollaiati a cavallo della ventesima posizione della classifica mondiale. Per trovarne altri occorre cercare in fondo: 72° Taylor Dent, 80° Michael Russell e 100° Donald Young. Roddick è al numero 9, l'unico tra i Top Ten. Due settimane fa, non compariva neanche lui fra i 10 migliori: la prima volta dal 1973, l'anno in cui furono diramate le prime graduatorie del tennis mondiale.

Il tutto, mentre il tennis americano manda in scena il suo Slam, il più visto al mondo. Eppure la storia racconta altro, parla degli States come dei dominatori del tennis. Alla fine degli anni 70, il massimo splendore: magari il numero 1 era uno

IL CASO

Tra le donne oltre le Williams non c'è nulla

Solo cinque le tenniste statunitensi presenti tra le prime 100 del mondo. Di queste soltanto le sorelle Williams occupano la top ten (Serena è al n.1, Venus al 4) mentre le altre sono parecchio indietro: 43 Melanie Oudin, 74 Vania King e 76 Bethanie Mattek-sands, Bethanie. Le italiane tra le prime 100 sono invece sette: Francesca Schiavone (7), Flavia Pennetta (21), Sara Errani (37), Roberta Vinci (65), Tathiana Garbin (71), Romina Oprandi (79) e Alberta Brianti (89).

Ben diversa la situazione nel 1973 quando erano 4 statunitensi soltanto tra le prime dieci: 1. Chris Evert, 4. Billie Jean King, 8. Nancy Richey, 10. Kerry Melville (10). Addirittura 5 nella top ten del 1980: 1. Chris Evert, 2. Tracy Austin, 6. Billie Jean King, 7. Andrea Jaeger, 9. Pam Shriver.

svedese di nome Borg, ma i suoi fieri rivali rispondevano ai nomi di McEnroe e Connors, mentre ben 7 statunitensi erano tra i primi 10 al mondo. E se la rivalità Sampras-Agassi è stata quella che ha preceduto l'attuale (Nadal-Federer), alle loro spalle scalpitarono e vincevano altri fenomeni della racchetta come Courier e Chang, garantendo a lungo un poker di americani ai massimi livelli negli anni 90.

E se gli uomini sono al minimo storico neanche le donne se la passano così bene. Dietro le Williams, poco o nulla. Serena e Venus restano in alto, malgrado un approccio part-time al tennis professionistico. Alle loro spalle, non emerge granché. Due tenniste tra le Top ten (Serena al numero 1, Venus al quarto gradino), e nient'altro. Nulla a che vedere col passato, più o meno recente. Il pokerissimo tra le migliori 10 del 1980 è da record, ma a scorrere le classifiche di 10 anni in 10 anni, mai prima d'ora s'era arrivati a meno di 4 tenniste statunitensi ai massimi livelli.

E c'è anche di più, roba che apre il campo a profonde riflessioni. Non solo mancano le fuoriclasse (Williams Sisters a parte), ma soprattutto i rincalzi. Una volta era un dominio, ora c'è il vuoto: 3 americane tra le prime 50. Una miseria, che va a completare un calo senza fine: erano 31 nel 1980, 14 nel 1990, 11 nel 2000. Segnali importanti, che evidenziano come il tennis sia cambiato. Tra le donne, soprattutto. C'è stata l'avanzata dell'est europeo, qualcosa di irresistibile: c'erano 6 ragazze tra Unione Sovietica e altri paesi d'oltrecortina tra le prime 50 nel 1980, numero che è



Nuvole nere Ombrelli aperti sulle tribune di Flushing Meadows di qualche anno fa

L'irresistibile declino del tennis a stelle e strisce

Da 7 anni in campo maschile i vecchi dominatori della racchetta non vincono un titolo dello Slam. Nonostante il numero di praticanti sia in crescita